

00250

CLEANTE

Dramma per Musica

DA RAPPRESENTARSI IN ROMA

NEL NOBIL TEATRO

DI

TORRE ARGENTINA

Nel corrente Carnevale
dell'Anno MDCCLII.

DEDICATO

A L L A

CURIA ROMANA



IN ROMA,

Con licenza de' Superiori.

Si vendono da Fausto Amidei Libraro al Corso
sotto il Palazzo dell'Ill. Sig. Marchese Raggi.

COLLEGE

DEPARTMENT OF MUSIC

THE UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA

THE MUSIC LIBRARY

BY

JOHN W. HAYES

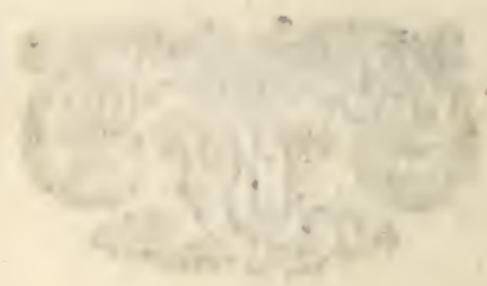
CHURCH AND DWIGHT

NEW YORK

1880

MADE IN U.S.A.

CURIA ROMANA



IN THE

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

A L L A CURIA ROMANA.

IL TEATRO D' ARGENTINA.



QUANTO mal si avvisino coloro, che per solo fine di vano divertimento credono introdotte le Teatrali Rappresentanze, Voi, che del tutto in braccio alla virtù vi destate, occasione avete di rivolgere i monumenti dell' erudita antichità, giudicar lo potete, *Illustri seguaci della gran CURIA ROMANA: avvegnache ben sovente vi sarà venuto fatto di osservare, che l'idea principale di tal sorte di spettacoli, fù di porre in pubblica vista sotto la maschera di finti personaggi il vizio, e la virtù, per indurre i riguar-*

4
danti all' abborrimento dell' uno , e alla
seguela dell' altra . Se un pensiero
tanto assennaro plausibile sia , e degno
d' universale approvazione non è certo
da dubitarne : Quindi è che braman-
do Noi provvedere il presente Dramma
di qualche autorevole patrocínio, à Voi
rivolgemmo immantimente l' animo no-
stro , poichè essendo Voi nontanto per
la numerosità , e per il grado , quan-
to per il Culto , e Dottrina una parte
assai nobile di questa inclita Città ,
qualunque cosa goda il vantaggio delli
vostri favori , andrà sicuramente ille-
sa dalli danni dell' altrui malignità .
Non vi sia pertanto discaro accogliere
questo Dramma , che in segno della no-
stra osservanza à Voi consagriamo :
mentre Noi , che ve lo offriamo co' più
vivi sentimenti del nostro rispettoso
animo , del tutto Vostri ci dichiaria-
mo .

ARGOMENTO.

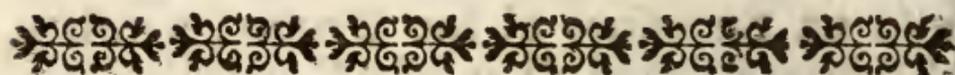
5

IDASPE Rè di Micene, non avendo ottenuta successione da Deltine sua prima Sposa, si invaghì di Argenide vedova di Asbite Prencipe del Regno, quale non volle violare la Fè giurata alle ceneri del defonto Consorte, se non se con la promessa, che non ottenendo Idaspe da essa un Sucessore al suo Trono, avrebbe dichiarata Erede di quello Zomira di Argenide unica Figlia. Morto Idaspe senza Prole restò Zomira Regina di Micene, lo che mosse à sdegno tutti i Prencipi di quel Reame, mà ella fù dalle diligenze della Madre preservata da ogni insidia, e sostenuta sul Trono: La Madre medesima diede ad essa in Sposo Cleante Prencipe Medo, di cui Zomira s'invaghì tanto, che lo dichiarò Rè di Micene, e gli lasciò in mano le redini di quel Regno, che prima aveva la di lei Madre: Di ciò Argenide ingelositasi fece con frode dalla Figlia esiliar Cleante.

Dall' esiglio di questi, dalle smanie di Zomira, e dalli risentimenti di Tigrane di lui Padre nascono gl' accidenti del Dramma.

P R O T E S T A .

Tutto ciò, che di sentimenti, e parole per ornamento dal Poetico ragionare si vede, è a solo abbellimento del Dramma, e non sentimento di chi si protesta vero Cattolico.



I M P R I M A T U R ,

Si videbitur Rmō Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici .

F. M. de Rubeis Patriarcha Constantinopol. Vicesg.



I M P R I M A T U R .

Fr. Joseph Augustinus Orsi Ord. Præd. Sacri Palatii Apost. Mag.

Mutazioni di Scene.

NELL' ATTO PRIMO.

Luogo Magnifico nella Reggia .
Gabinetto Reggio .

NELL' ATTO SECONDO.

Logge Reali .
Sala apparecchiata per Convito .

NELL' ATTO TERZO.

Atrio .
Appartamento di Argenide .
Luogo Magnifico per le pubbliche Feste .

Ingegnere , e Pittore delle Scene .

Il Signor Pietro Piazza .

Inventore degl' Abiti .

Il Signor Francesco Ferretti .

Inventore de' Balli .

Il Signor Giuseppe Salamoni .

BALLARINI.

Da Uomini .

Il Sig. GIUSEPPE SALAMONI detto Salamoncino .

Il Sig. Gio: Battista Nichili .

Il Sig. Giorgio Binetti .

Il Sig. Giuseppe Bedotti .

Il Sig. Pasquale Banci .

Da Donne .

Il Signor Francesco Guardini .

Il Sig. Michele Ricciolini .

Il Sig. Stanislao Luzj .

Il Sig. Gio: Battista Bedotti .

Il Sig. Giuseppe Fortini .

A 4

AT-

A T T O R I .

CLEANTE Figlio di Tigrane, e Sposo di Zomira :

Il Signor Filippo Elisi.

ARGENIDE Madre di Zomira.

Il Signor Giovanni Belardi.

ZOMIRA Regina di Micene, e Sposa di Cleante.

Il Signor Giuseppe Galieni.

TIGRANE Prencipe Medo, e Padre di Cleante.

Il Signor Carlo Carlani.

ORONTE Prencipe di Micene, e confidente di Tigrane.

Il Signor Pietro Serafini.

ISMENE Prencipessa di Micene in abito da Uomo.

Il Signor Giuseppe Ducci.

*La Scena si finge in Micene nel giorno
Anniversario della Coronazione
di Zomira.*

L A M U S I C A .

E' del Signor Nicolò Sabatini Maestro di Cappella Napolitano.

ATTO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Luogo magnifico nella Reggia
con Trono :

*Zomira in trono , Cleante , Tigrane ,
Oronte , Popolo , Soldati uno de' quali
avrà un Bacile con Spada sopra .*

Tigr. **I**L giorno fortunato , in cui quel
foglio (diede ,
Più che li nostri voti , il Ciel ti
Ecco lieto ritorna :

Piaccia agli Dei serbarci un sì gran dono,
E serbarcelo eterno . (no :

Zom. Ne' vostri voti il vostro amor discer-
Sulla regal mia sede
Meco ascenda Cleante , e dal mio dono
Apprenda all' amor suo se grata io sono .

Cleante v'è in Trono con Zomira .

Tigr. Oh magnanimo core !

Oron. Oh alma grande !

Zom. Alla Plebe , Tigrane , oro si sparga:
Altro , e in copia maggiore
Si divida a' Soldati :

Oronte sia tua cura ,

Che spettacol si appresti , ove non sia

Sanguinosa la pompa , empio il diletto ,

Arg.

A 5

E se

E se di sfragi è vago

Il Popol di Micene, irato accorra

Contra il Perso a mostrare il suo valore .

Clea. Quanto alle glorie tue giubila il core.

Zom. Da te Oronte si adempia

Quanto poc' anzi imposi .

Oron. I cenni tuoi

Ad eseguir son pronto . *Prende la Spada , e la consegna a Zomira .*

Zom. Popoli , il fangue illustre , i fregi
eccelsi ,

L'amor mio , la sua fede , il dolce Sposo ,

Tigrane rendon degno (dre

Del commando dell'armi : Io sulle squa-

Gli dò ogni impero .

Tigr. A me Regina ?

Clea. Al Padre ?

Zom. Sì , fido a me t' appressa :

Tigrane va a prender la Spada da Zomira , e li bacia la mano .

Tigr. Ollequioso

Sulla destra reale un bacio imprimo

In pegno di mia fede .

Zom. E' a me gia nota: Al militar comando

Te scelgo, o Prode : Il Campo

O Duce, al nuovo giorno

Spieghi le sue bandiere ;

Per te col reggio ferto

Mi verdeggin sul crin palme guerriere .

Tigr. Quanto grato io ti sono ,

Più che il mio labro tel dirà il tuo dono .

Farò di gloria armato ,
 Fra straggi ognor più fiero ,
 Nel tuo nemico altero
 L' acciaio infanguinar .
 E col furore al lato ,
 Ogni nemico esangue ,
 Farà nel proprio sangue
 Gl' allori germogliar .

Farò &c. *parte:*

Oron. Nunzio del Rè de Persi è giunto , e
 Suoi voti esporre . (chiede

Zom. Il Perso

S C E N A II.

Argenide , e detti .

Arg. **D** Ella publica gioja
 Sia anche Argenide a parte .

Zom. O Madre il Trono *Mostra di*
scendere con Cleante.

Arg. Nò , nò : l'empie a bastanza.

L'inclito Sposo : Io te lo diedi , e godo ,
 Che un suo sguardo mi onori

Dall'altezza del Trono , ov' io lo posi :

Io tra la bassa plebe ,

Qual femina volgar confusa , e mista ,

Udirò compiacere i vostri applausi ,

Mirerò con diletto i vostri amori ,

Io darò al nuovo Duce ossequio , e lode :

Voi senza me risponderete al Perso ,

E senza me darete

Voi al Mare , e alla Terra
Il destin della pace , e della guerra .

Zom. Del Perso ad altro tempo
S'odano i voti . (*Ad Oronte scendendo
in fretta dal Trono con Cleante .*

Oron. Il cenno
Vado a recarne . *parte .*

Clea. Argenide mi sembra
Ne' tuoi turbati lumi

Arg. Han questi lumi
Tutto il piacer di tua fortuna : Io lieta
La ti vidi seder dov' io sedea .

Clea. La Sposa

Arg. Ah che discolpe ? Io son la rea ;
Io , che un sì lieto giorno
Venni a turbar .

Zom. Di miglior luce adorno
Per te mi sfavillò sulle pupille :
Primo amor di Zomira o Madre sei .

Arg. Lo Sposo che ti diedi amar sol dei .

Zom. E' giustitia, è dover, che quello adori,
Riconoscendo in lui li tuoi favori .

Se all' amabile mio Bene
Serbo amore , e serbo fede ,
Alla man , che il don mi diede
Così grata più farò .

Queste dolci mie catene
Cara Madre son tuo dono ,
E più care all' alma sono
Nel penfar chi la legò .

Se &c. parte .

S C E N A I I I .

Argenide , e Cleante .

Clea. **D**A te conosco Argenide
Qualunque mia grandezza .

Arg. Ma tu de doni miei
T'abusi , e non rammenti
Ingrato , chi son io , e chi tu sei .

Clea. Tutto , tutto ho presente , e Sposa ,
e Regno (cere

Arg. Sì alla Sposa deh vanne , e a tuo pia-
L'accarezza , e seduci , a quella innante ,
Più che Sposo godrai d'esser Regnante .

Clea. Meco Argenide scherzi: non il Regno
Ma la Sposa mi è cara : a lei m'invio
Che nel cor di Zomira è il regno mio .

Pensa , che all' Idol mio
Fido giurai l'amore ,
E che m'è solo , oh Dio ,
Cara la sua beltà ?

Tutto l'ardor raccolto
Sento per lei nel core ,
E il suo leggiadro volto
Ogni mio ben si farà .

Pensa &c. parte.

S C E N A I V.

Argenide sola.

A Rgenide non son, non sono io Madre
 S'oggi dal crine altero
 Non ti strappo il Diadema, e nol calpesto.
 Oggi vedrai superbo
 Qual Argenide sia,
 E se avrà più potere,
 O l'amor di Zomira, o l'ira mia.

Superbo core ingrato.

Benche regnante, e Sposo,

Saprò coll'ira al lato,

Quel animo orgoglioso

A voglia mia frenar.

Sarò qual Tigre offesa,

Che da furore oppressa,

Fà la sua prole istessa

All'ira sua tremar.

Superbo &c. *part.*

S C E N A V.

Gabinetto reale con sedie, e tavolino
 sopra del quale calamaro, penne,
 e diverse carte.

Cleante, ed Ismene in abito da Uomo.

Ism. **E** Cco al tuo piè sen viene. (ne.
 La sventurata ma ben nota Isme-

Clea. O' cara amica tu in Micene, e come

Sotto

Sotto manto virile ?

Ism. Ogni arcano ti svelo .

In quell' etade in cui sovente Amore

L' incauta gioventù ne lacci prende

E di fiamma l' accende ,

Vidi Oronte , e l' amai :

Clea. Mi è noto Oronte . (intese)

Ism. Ei mi amò , e con piacer ciò il Padre

Ma di Micene eletto

Esso in Tracia Oratore , a me convenne

Seguire il Padre , e abbandonare Oronte ,

Con qual pena il lasciai ,

Lo sà chi prova amor : Tu forse il fai :

Colà il Padre mi scelse un' altro Sposo .

Piansi , priegai , ma in vano

Non trovando altro scampo

Lo cercai nella fuga ,

Nome , e sesso mentii , e Mare , e Terra

Scorsi , ne mai conobbi in me timore :

Tanto può in cor di donna un forte

amore .

Giunta in Micene d' esso io non cercai ,

Cerco solo al tuo pie china , e prostesa

La mia pace , il mio ben , la mia difesa .

Clea. E qual chiedi l' avrai .

Ism. Ma fin ch' io sia contenta , o vendicata

Chiudi in te il mio destin , taci il mio sesso ,

Il mio rischio , il mio onor così richiede .

Clea. Riposa Ismene pur sulla mia fede .

Ism. Ed in tal guisa io spero .

O' mercede , o' vendetta ,

La prima il cor diletta

L'altra scema il dolore (re
 Che opprime il tradimento, e il tradito
 Che pena è assai crudele
 Perder l'amante, ed esserli fedele.

Perder l'amato Bene

Dopo un servir costante,

Sono tormenti, e pene

D'un infelice amante

Del misero mio cor.

Ma la lusinga è quella

Che mi rallenta il duolo

E fa ch'io spero solo

In tanto mio dolor.

Perder &c. *parte.*

Clea. De suoi mali ho pietà, e il suo dolore
 Cercarò di adolcire, e far minore.

S C E N A VI.

Zomira, Tigrane, Oronte, e detto.

Zom. **D**E Sudditi le suppliche raccolte
 Qui vi saran; quel giorno in
 cui non sono

O' benefica, o' giusta

Da miei fasti si escluda, io l'ho perduto.

Clea. Te con voce festiva

Sua delizia, e suo amor chiaman le genti.

Zom. Ma d'ogni gioja priva

Senza te è l'alma mia: Cleante sei

Di Zomira l'amore:

Al mio fianco t'affidi. *(siedono a tavolino)*

Clea.

Clea. Amata Sposa

Quanto lieta con te l'alma riposa.

Tig. Troppo ò Regina abondi

Di grazie con il figlio , e me confondi .

Zom. (*legge*) Alle scarse raccolte , onde
la fame

Preme le nostre terre

La Tessaglia provegga

Ma col publico errario ,

E di Zomira il core il popol vegga .

scrive

Clea. O core generoso !

Tig. O gran pensiero

(*ro.*

D'un alma degna in ver del nostro Impe-

Zom. Leggi Oronte .

dà una carta ad Oronte

Oron. Trà l'armi , e sottol'elmo

A Teageste incanutì la fronte

Chiede riposo ,

Zom. L'abbia , e doppio goda

riprende il foglio e scrive

Il militar stipendio . (*trui.*

Clea. Mercede al suo valor , sprone all'al-

Tig. Eccede il tuo favore i meriti sui .

Zom. Questo Oronte è tuo foglio , a me
che chiedi ? (*gli mostra il foglio*)

Oron. Partir dal Regno al nuovo Sol col
campo .

Clea. Tuà fè Oronte m'è cara , anche in
Micene ,

Da chi a Zomira è fido , onor s'acquista :

Quivi resti io ten priego .

(*Così*

(Così giovo ad Ismene)

Zom. Io nulla niego

O' Sposo al tuo volere : Oronte eleggo
Duce de miei custodi . [s'alzano]

Oron. Troppo m'onora il grado : (re :
D'ogni mio merto è il dono tuo maggio-
Ma un alma grande a Sudditi più umili
Del Regno ancor frà il grave peso, e cura
Benigno guarda, ed inalzar procura .

Il Sol qualora

Spande quel raggio,

Che il dì colora ,

Se altero faggio ,

Se Abete indora ,

Fà bella ancora

La vite umil .

Sue grazie spande

Così il tuo core

Quell' alma grande

Premia il valore

Da forza al vil .

Il Sol &c. *parte.*

SCENA VII.

*Argenide con foglio in mano,
e detti .*

Arg. **D** Al cor d' una Regnante ,
Da una Figlia amorosa
In dì ch'ogni favore si concede ;

Anche

- Anche tenera Madre
 Spera grazie, e l'implora. (*chiede.*
Zom. La Madre le comanda, e non le
Arg. In questo foglio espressi
 Sono i voti dell'alma.
Zom. Saran giusti se tuoi,
 E se tuoi sempre cari io segno il foglio
scrive, e le rende il foglio.
Clea. (Ah lo leggesse almeno)
Tig. (Mi balza il cor, ne sò perchè nel seno)
Zom. Eccolo ò cara Madre
 Del mio nome già impresso.
Arg. Adesso in te ravviso la mia figlia.
Clea. (Sento agitarmi in petto) (*to*)
Tig. (Cresce al suo favellare il mio sospet-
Arg. Grave affar mi richiede
 Qui sola con Zomira. (*sciarti*
Clea. (Crescono i dubbj miei) Io nella-
 Prùovo una pena non più intesa ancora.
siritira
Arg. Parti breve farà la mia dimora.
Tig. (Ah li sospetti miei
 Fate che siano vani eterni Dei.) *parte*

S C E N A V I I I .

Argenide, e Zomira.

- Arg.* **A** Me, Regina, e Figlia,
 Avvicinati, e siedi.
siedono a tavolino
Zom. Te sola, e te presente

Io Regina non son , non son che Figlia :
 Tu Sovrana , tu Madre , e questa , e
 quella

Arg. Si la Madre , e Sovrana a te favella .
 Figlia con questo nome
 Comincio a rammentarti
 Ciò che mi dei : Regina ancora questo
 Titolo è mio favor : tal non faresti
 Se io non era tua Madre :
 Idaspe mio Signor Rè di Micene
 Allor che me richiese
 Al Talamo Real , disciolta appena
 Da lacci del mio Sposo, e tuo gran Padre,
 Al cui cener giurata avea la fede ,
 Mi fè violar la legge ,
 Col dichiarar te erede
 Della Regal sua Sede ,
 Se da me non avea
 Al Regno Successore : ei senza prole
 Chiuse al giorno li raj: tu avesti il Trono,
 E tutto ò Figlia del mio amor fù dono :
 Non basta : Io dall' insidie
 De Prencipi rivali ,
 E da nemici tuoi , fai quante volte
 Ti preservai ; laccio , ferro , veleno
 Minacciavan tua vita ; Io la difesi ;
 Cadder l'empj , e tu regni ; (me ,
 Questa pure è op'ra mia : S'ama il tuo no-
 Il tuo Impero si esalta : ogni nemico
 Micene osserva con smarrito ciglio,
 E il tutto è per mia legge, e mio consiglio.

Zom. Il più tacesti ò Madre

De beneficj tuoi : l'amato Sposo

Arg. Io te lo diedi il sò , ma sol lo diedi
Al talamo nuzziale ,

Non al regio mio Trono: E sso mi piacque
Tuo consorte veder non mio Sovrano .

Zom. Egli

Arg. Taci , m'ascolta , e ti confondi :
Parli prima la Madre , e poi rispondi .
Più Argenide son' io , ò pure io sono
Ombra di ciò che fui ? Micene, il Mondo
Argenide vedeàn sempre al tuo lato :

Ora Cleante è solo

Ciò , che fù pria la Madre :

Tutto adesso si regge

Di Cleante co' voti (glia !

E la Regina , e il Regno : Ahi Figlia, Fi-
Se vuoi sola regnar , regna , ch' io lascio

A te ogni mio potere , a lui nol cedo ,

Poichè un rivale al fianco ogn'or mi vedo .

Zom. Madre errai non tel niego ,

Ma d'errar non credei , se nel mio Sposo

Amai troppo un tuo dono :

Pur d'error sì innocente ,

E per esso , e per me chieggiò perdono :

Placa , deh placa l'ira ,

E ti rammenta che sol bramo

Arg. O Figlia

Il sò fosti sedotta :

Orgoglio altrui mi ti avea tolto: io trovo

Ancor la mia Zomira : ancor rimiro

Su la Regal sua fronte

Balagnar quelle idee , che da me apprese ,

E qual

E qual tenera Madre allor m'intese . . .

Zom. O bontà che mi rende , e vita , e
Soglio : (glio .

Arg. Ma l'empio Seduttor punito io vo-
Vada lungi l'altero

Da Micene , e dal Trono :

L'amasti col mio cor , l'odia col mio :

Zom. Odia lo Sposo !

Arg. Io così voglio

Zom. Oh Dio !

Arg. O' la Madre , o' lo Sposo in questo
giorno

Esule andrà : cede l'amor di Figlia

All' affetto di Sposa , ed in oblio

Resti la Madre pur : l'esiglio è mio .

và per partire

Zom. Madre non fia mai ver

la trattiene

Arg. Dunque tu scrivi

D'esiglio la Sentenza io tel comando . . .

Zom. Ah dimmi pria che un ferro in que-
sto feno (partire

Arg. Dunque io esule andrò *và per*

Zom. Ah pria *la trattiene*

Arg. Segna , segna quel foglio .

Zom. E scrivere dovrò . . . *piange*

Arg. Sì m'ubbedisci ,
Senza bagnar quel ciglio .

Zom. Cle . . an . . te . . va . . da . . (oh Dio)
scrive

Arg. Vada in esiglio .
Scrivi

Zom.

Zom. Eh lacero vanne o foglio reo
s'alza furiosa e lacera il foglio

Son Figlia sì , ma ancora

Di Micene Regina .

Tutto deggio alla Madre ,

Ma non mai la viltà d'esser ingiusta

Arg. Grazie al Ciel la tua destra

Ciò che nega il tuo cor già mi concesse :

Esiliato è Cleante : e tu il decreto

Dell' esiglio segnasti .

Zom. Io quando Oh Dei !

Arg. Qui tu scrivesti : or fremi , e fremi
 in vano :

Più non mi turba il tuo mal nato amore ,

Nè il tuo ingiusto cordoglio ,

Questo è l' esiglio , e tu segnasti il foglio

Venga , venga Cleante

Di Micene il Regnante *torna Cleante*

Zom. Numi che feci mai !

Io mi sento morire (gi !

Clea. Ecco ben mio . . . ma tu cara mi fug-

Volgi altrove le luci ! al Sposo accanto

In vece di goder , ti stempri in pianto !

Zom. Che risponder non sò . . . la Madre ..

oh Dio

Il foglio . . . Ah per me parla il pianto
 mio .

Senti . . . vorrei . . . ma il foglio . . .

La Madre .. io stessa . . . oh Dio ..

Ah che il mio duol ben mio

Lo non ti sò spiegar .

Senti &c.

parte.
 SCE-

S C E N A I X.

Argenide , e Cleante .

Clea. **E** Mi lascia ? e non parla ? e si con-
fonde ?

Arg. Chi non ebbe alma saggia
Nella prospera forte ,
Abbia ne casi avversi anima forte .

Clea. Oh Madre

Arg. Il cor disponi al gran colpo ,
Che sul capo à te pende
Di Micene in tal dì Regnante , e Sposo .

Clea. Sol tua mercè .

Arg. Te ne abusasti ingrato ,
E la pena , or ne avrai .

Clea. Io ingrato ? in che mancai ?

Arg. Prendi , e leggi infelice :
li dà il foglio .

Più Regnante non sei :
Io vendico così li torti miei .

Clea. Più non Regni Cleante *(legge)*

= Più al mio fianco non sieda , e induro esi-

= Tragga misero i giorni *(glio*

= Lungi sia da Micene

= Rilegato di Libia in sul'Arene

= Zomira = Oh Dio ; Zomira

Esiglio à me ?

Arg. Sì à te superbo ingrato

Dà l'esiglio Zomira ; *(aspira .*

Ciò avviene à quei , che troppo in alto
Ecco

Ecco il giusto decreto

li strappa il foglio da mano .

La sua destra il segnò :

Clea. Non il suo core ,

Che delusa da te segnò quel foglio .

Arg. E con tal arte io castigai l'orgoglio :

Credevi ingrato su le mie ruine

Più ferma stabilir la tua fortuna ?

Clea. Cadan su le mie tempia

Non che i fulmini tuoi , quelli di Giove ,

Se mai punse quest'alma amor d'Impero:

L'unico voto mio , tutto il mio fasto

Era Zomira , ah Madre

Lasciami la mia Sposa altro non chiedo .

Arg. Ciò , che appunto più temo , è quel ,
che brami :

Con quell' armi potresti à me far guerra ,

Che alla tua Sposa à lato

Nò , più non la vedrai , vanne spietato .

Clea. Più vederla non posso ?

Arg. Già la sentenza è scritta ,

Vanne misero vanne

Alle Libiche arene .

Clea. Pietà , Madre , pietà

Per questo amaro pianto ,

Che dagl'occhi sul volto ,

Figlio del mio dolore

Arg. Io non ti ascolto .

Eh tù piangi , e tù t'affanni ?

Ah che il cor delli Regnanti

Non si stempra in doglie, e in pianti,

Nè dà segno di dolor .

Arg.

B

Tù

Tù quell' alma tua serena
 Non turbasti al mio martir :
 Nò, superbo la tua pena
 Non può , l' alma indebolir .
 Io non &c. (*Parte .*)

S C E N A X.

Cleante solo .

M Adre che mai dicesti ? il caro Bene
 La mia Sposa , il mio amor , l' anima
 Il mio affetto già oblia , (mia ,
 Da Micene mi scaccia ,
 E farà vero , che io lo soffra , e taccia ?
 Che soffrir , che tacer , colla mia morte
 Il colpo preverrò . Un crudo acciaio
 Il sen mi squarcierà con questa mano :
 Ma se l' amata Sposa
 Fatta di me pietosa
 Un dì del suo perdono
 Ma folle ove trascorro , à chi ragiono ?
 Mi . . . se . . . ro . . . an . . . dar . . . con . . . vie . . . ne . . .
 Alle . . . i . . . no . . . pi . . . te . . . a . . . re . . . ne . . .
 Zomira così vol , i reggi cenni
 Deggio eseguir : barbara Madre io vado
 Ove Ingrata bramasti , e lascio teco
 Il tuo rimorso à lacerarti il seno :
 Meco innocenza almeno
 Compagna avrò , che in sorte così ria
 Meno acerba farà la pena mia .

Nell' orror d'atra foresta
Chiuderò le luci al giorno ;
Fido ò Sposa ogn' or d'intorno
Ombra amante à te verrò .
Vivi ò Sposa al Regio Soglio
Ne ti affligga il mio martir ;
Basta à me trà quelle Selve
Far le belve impietosir .
Nell' orror &c.

Fine dell' Atto Primo .

A T T O II.

S C E N A P R I M A.

Loggie Reali.

Ismene, indi Oronte.

Ism. **M**isera Ismene, ancor quel
traditore
Non conoscermi finge, e
solo dice,

Che Ismene amò, ma quella

Che piacque agl'occhi suoi era più bella.

Oron. De miei sudori al fin... (ma Ismene
oh Numi)

Ism. (Ecco l'ingrato, oh come

Il fallo in seno accolto,

E il core infido li balena in volto!)

Oronte ne miei lumi, (fanno,

Che se non cangiò il duolo, ò il lungo af-

Fisa un guardo, e vedrai se ancora in

quei (chj miei .

Oron. Nò, tu Ismene non sembri agl'oc-

Ism. Quella non sembro! intendo

Altro laccio ti stringe:

Se lo non fossi la prima, or la più bella

Perfido mi diresti, e farei quella.

Oron. T'inganni: Ismene fù il mio primo
amore,

E s'al-

E s'altra fuor di lei

Dovessi amar, altra non amerei.

Ism. Perchè dunque mi sprezzi? (miei,

Oron. Perchè quella non sembri agl'occhj

E tal forse non sei, e poi chi cerca

L'orme calcar di gloria, il giogo vile

Scuote d'amore, e a lui

Del tutto ignoti son gl'affetti sui.

Ism. E ti par gloria ingrato

Mancar di fè, di semplici Donzelle

Sedur gl'affetti, e poi schernirti! questi

Son di Micene Eroi?

Queste son le tue glorie, e i fasti tuoi?

Oron. A te imbelle fanciulla, or io non
deggio

Dar conto del mio oprar: non posso
amarti:

Ciò da un sincero cor dovria bastarti.

Ism. Quella, quella son' jo, che, iogra-
to, un giorno (nodo

Oron. Si quella tu pur sia, ma ho sciolto il
E di mia libertà trionfo, e godo.

Ism. Vado, perfido, vado, e tu trionfa
De tradimenti tuoi, che il piè m'affretta
L'odio, l'orror, la smania, e la vendetta.

parte.

Oron. Vanne folle, che sei, io non ti temo,
Ne il tuo furor mi move il core a sdegno,
E de tuoi lacci al piè mi veggio appena
La livid' orma dell'antico segno:

Pur trà mie gioje io sento

Un ignoto tormento,

Che scema il mio diletto ,
E torna ad agitarmi il core in petto .

Un certo affanno ignoto ,
Frà tema , e frà dolore ,
Con più gagliardo moto
Spinge il mio sangue al core ,
E palpar lo farà .

Più opprimere lo sento
Più la cagion ne ignoro ,
E intanto il mio martoro
Sempre crescendo v'è .

Un certo &c. *parte.*

S C E N A II.

Cleante , e Zomira da varie parti .

'Zom. (**C** Leante ! oimè qual vista !)

Clea. **C** Sposa convien partir, ti lascio,
piace

Così al destin , così alla Madre , quasi
Oh Dio ! vorrei , che ancora
Piacesse a te , per non vederti in pena ,
Che l'affanno maggiore
Nel lasciarti, ch'io provo, è il tuo dolore;
E a me nel duro esiglio ,
Men tormento faria ,
Il lasciarti contenta anima mia .

Zom. Tu parti ! ah che mi sento

A tuoi derti mancar già il duol mi
chiude

Agl'accenti la via , e a mille , a mille . . .

Sul

Sul ciglio mi richiama amare stille.

Clea. Ed a me il più dolente, ed il più afflitto

Che non ho, chi mi aiti

Non ho chi mi consoli

Che perdo ogni sostegno.

Riposo, Amici, Padre, Sposa, e Regno

Toccherà il duro officio

Di consolarti? sì dolce mio Bene,

A me partir conviene;

Lieta rimanti, io te ne priego, e quando

Abbia pur l'amor mio

A turbar la tua gioja, e il tuo riposo,

Perdine la memoria; Io sono quello,

Che ti priego obliarla, il tuo bel core,

Nò per Cleante più non senta amore:

Ania la cara Madre

Per cui esule vado, e il mio tormento

Mai non le rinfacciare, e il tradimento.

Zom. Io lieta, o caro! così instabil credi.

Questo mio cor? sì debole il martire,

Ch'io polla senza te, se non morire?

SCENA III.

Argenide con seguito, e detti.

Arg. **E** Ccomi in tuo soccorso, eccomi o
Figlia

Zom. Madre

Arg. Costui t'insidia,
E con le sue lusinghe

O ti rende infelice , ò ti vuol rea .

Vanne , ingrato , al tuo esiglio .

Clea. Vado , e pria

Lascia , che un bacio imprima

Sulla destra Real , che mi condanna :

Arg. Questa destra altre volte

Ti diè Scettro , e Corona :

Clea. Io gle la rendo .

Arg. Sul Trono ella ti pose :

Clea. Io ne discendo ,

Ne mi costa il lasciarlo

Una lagrìma sola .

Arg. Ella il mio cor ma ingrato ,

Che dar più ti potea dopo la Figlia ?

Clea. E questo , questo è il dono ,

Che il cor m'opprime , e non lo Scettro ,
e il Trono .

Zom. [L'ascolto , e vivo !]

Clea. Argenide

All'amor tuo la lascio

Tu la consola

Zom. [Eh resisti alma mia !]

Arg. Vanne [quasi pietà mi destaria]

Clea. Addio Madre , addio Sposa ; ah mi
perdonà ,

Se ancor mi uscì dal labro il dolce nome ,

Nome che mai cancellarò dal core :

A te d'innante forse

Questa è l'ultima volta [Cielo

Che il posso dir , vado , e miei voti al

Farò su quell' arene

E per te , e per la Madre , e per Micene .

Zom.

Zom. Tu parti Idolo mio?

Ah che il cor mi drvidi-

Nel lasciarmi così!

Clea. E tu mi uccidi.

Cara ne lumi tuoi

Io leggo il tuo dolore. [*a Zom.*]

Odiami pur se vuoi

Chiamami traditore. [*ad Arg.*]

Addio .ma nò..deh senti..[*a Zom.*]

Ah che spiegar gli accenti

Plù il labro mio non sà.

Il duolo allor che eccede

Tutto stà al cor ristretto,

Chiude gli accenti in petto,

E grave più si fà.

Cara &c. *parte.*

SCENA IV.

Argenide, e Zomira.

Zom. **M** Adre pietà.....

Arg. **M** Togliendo

Dal tuo fianco costui t'uso pietate.

Zom. E' innocente il mio Ben: qual' è il suo errore?

Arg. Lo giudichi col tuo no col mio core:

Zom. Per tuo cenno l'amai: or più nol brami?

Arg. Ora è comando mio, che più non l'ami.

Zom. Temi dunque il mio amor.....

Arg

B 5

Arg.

Arg. Temo il suo fasto :
 Può tormi ancor la Figlia ,
 Chi alli miei onori aspira :
 Il decreto è ben giusto
 Micene già l'approva

Zom. E non Zomira :
 Io regno alfin

Arg. Sol io cagion ne sono

Zom. E ben per lui mi servirò del dono .

Arg. Sì lo richiama, e con miglior consiglio
 Fà , che vada la Madre in duro esiglio .

Zom. O' inplacabile cor . Lagrime , prie-

Arg. Non giovano . (ghi . . .

Zom. Il mio fangue
 Giovi dunque a placarti : (lido
 Pria , che sciolga il mio Bene, io corro al
 O' nell'onde mi getto , ò pur mi uccido .

Arg. Ferma : di spaventarmi
 Si è trovata la via . .

Zom. Di peude sol da te la forte mia .

O rendimi il mio Bene ,
 O corro in braccio a morte :
 Dipende la mia forte
 Dai moti del tuo cor .

Vivrei trà mille pene
 Nel mio crudel martire
 Tal volta anch'è il morire
 Ristoro a un gran dolor .

O rendimi &c. *parte.*

SCENA V.

Argenide sola.

F Erma crudel, son vinta. [questa?
 Torni.... che fò! qual debolezza è
 Io rivocar l'esiglio!
 Nò non fia ver... ma se la Figlia ingrata
 Il seno si trafigge....
 Ah non morrà, non è questo il maggiore
 Che dar si possa mai d'ogni dolore.
 Parta, parta l'altero,
 Deponga il regio Manto:
 Anzi prima, che porti altrove il piede,
 Alla mensa real, Micene il vegga,
 Senza l'usato orgoglio
 Starfene servo vile. Io così voglio.

SCENA VI.

Tigrane, Oronte, e detta.

Tig. **R** Egina, di Micene unico amore....
Arg. Duce non sei nel campo? qui-
 vi forse

Ti richiama Cleante? [grato.

Tig. Non è più Figlio mio, chi a te fu in-

Arg. Oh di Figlio miglior Padre ben
 degno.

Oron. [Come cauto nel sen cela lo sdegno]

Tig. Più non sà d'esser Padre

Chi è suddito fedel ; io per Micene
 Contro i Persi andrò Duce ,
 Purchè la mia Sovrana
 Di Zomira alli voti aggiunga il suo .

Oron. Me pur Zomira elesse
 Duce de suoi Custodi
 Se a Argenide non piace
 Rinunzio il grado .

Arg. Ambo mi siete amici :
 E chi serve con fè la Figlia mia
 Da me non si disprezza , e non si oblia .
 Sò punire un alma infida
 Sò premiar chi serba fede ;
 V'è la pena , e la mercede
 Sempre unita a un reggio cor .
 Non è gloria sol che guida
 Forte piè trà mille Squadre ,
 La Speranza è vera Madre
 Della gloria , e del valor .

So &c. *parte .*

S C E N A VII.

*Tigrane , Oronte , e poi Ismene
 in disparte .*

Tig. **N**E osserva alcun ?

Oron. Siam soli .

Tig. Qual m'infansi osservasti ?

Oron. E ne stupij .

Ism. (Qui l'infedel , l' ingrato !)

Tig. Le trame per celar nascosi il duolo :

Il Fi-

Il Figlio condannai .

Oron. Sul labro di Tigrane

L'empia trovò l'Eroe , ma non il Padre .

Tig. La vendetta più cauta , è la più certa ,
Che guidi un'empia a morte :

Oron. E' la meno temuta è la più forte .

Deh svelami il tuo core .

Ism. (Ed io tutto qui ascolto ò traditore .)

Tig. Sul tramontar del giorno entro la
Forte stuolo di armati [Raggia

Per via segreta introdurrò . Le stanze

Occuperò d'Argenide ;

Tù cui commessa è la custodia interna

Co' tuoi fidi m'assisti .

Oron. Riposa in me , m'unisce

A te lunga amistade ,

Dal favor di Cleante il grado ottenni .

L'altera donna aborro . Io dalla chioma

Le strapperò il Diadema . (trema)

Ism. [Anch'io l'aborro , e pure il cor mi

Oron. Pria che si asconda il Sole

Ella forse morrà , senza che n'abbia

Il tuo braccio l'onor .

Tig. Come ?

Oron. Senone ,

Un de primi Ministri

Della mensa Real , da me già vinto ,

Ne' primi forsi porgerà il veleno

All'empia Donna .

Ism. [Il lieto avviso io corro

All'Amico a recar , eterni Dei

Men severi per quello io vi vorrei .] *pari.*

Tig.

Tig. Piacemi pur che cada
E se manca il velen , v'è la mia spada :

Vedrai , vedrai l'altera
Non più così severa
Chiedermi in van pietà,
Ma non l'avrà da me .

Purghi con la sua morte
Del Figlio mio la sorte ,
E la tradita fè .

Vedrai &c. *parte.*

S C E N A V I I I .

Sala apparecchiata per convito : Cleante in
abito servile con seguito de Ministri ,
che vanno imbandendo la mensa .

S Ervi alla ricca mensa in vasi d'oro
Recate i cibi eletti ,
Coronate le tazze , e ardetevi intorno
Gl' odorosi profumi ;
Poiche al Ciel così piace
Eccomi a voi compagno, io che poc' anzi
Sedeo Sovrano , e pur lo soffro in pace ,
Non perchè i mali miei
Stupido m'abbian reso , e non li senta ,
Ma perchè solo, oh Dei,
Bramo di rivederti ò Sposa amata.
Che contento mi rendi
Trà i scherzi ancora della Sorte ingrata .

SCENA IX.

Ismene , e detto .

Ism. **I**mpietosito è di tue pene il Cielo ;
I tuoi mali avran fine .

Clea. Piaccia agli Dei , ma Ismene io non
Felice te che puoi (lo spero :
Or chiamarti contenta :
Sappi Amica , che chiese
Partir Oronte al nuovo Sol col Campo ,
Io ne impedij l'effetto : a mio riguardo
Duce de suoi Custodi
La Sposa lo creò .

Ism. Quanto gradita
Tal novella mi giunge .

Clea. Quest' anima mia sola ,
Che nacque sventurata

Ism. Ah ti consola ,
Che l'innocenza oppressa
Per inviolabil legge
Ha frà noi , ha nel Ciel chi la protegge .

Clea. E qual forza maggior può darsi mai
D'Argenide sdegnata ?

Ism. Si dà , e da me Signor , tu la saprai .

Clea. Che mai farà ?

Ism. Da questa
Turba servile allontanianci ò Sire ,
Onde alcun non ci ascolti .

Clea. Io sento , oh Dei !
Crescer frà la speranza i mali miei .

si ritirano in disparte .

SCE

S C E N A X.

Zomira , e Tigrane .

Zom. **M**olto del giorno ancor rimanc ,
e ancora
Spero placar la Madre .

Tig. E se costante
Il suo sdegno non cede :
Ti fia d'esempio , che son Padre anch'io
E pure il suo voler dà legge al mio .

Zom. Ah solo in tal disastro
Potria reggere un core
Che avesse più virtude , ò meno amore .

S C E N A XI.

Argenide , Oronte , e detti .

Arg. **L**ieti alla mensa ò Figlia , ogni
mclesta
Cura stia lungi , ed ogni grave affetto ,
E sol si aggiri in noi gioja , e diletto .

Zom. Sarà a me solo il pianto ,
Se da lui mi dividi ,
Cibo , e piacer . [mensa .)

Arg. Duce con noi t'affidi . (siedono alla

Tig. Sol tua bonta m'inalza a sì gtan bene :

Arg. Ma Cleante ritroso
Al Ministero imposto ancor non viene !
torna in Scena Cleante , con Ismene .
Clea.

Clea. Eccolo a cenni tuoi

Ism. (Nè si muove a pietà de mali suoi)

Arg. Le grazie, il riso

Alla Mensa real scherzino intorno .

Del più dolce liquore

Empitemi la tazza , onde dal core

Scacci una certa incognita amarezza .

gli porgono da bere .

Tig. (Or punita vedrò la tua fierezza)

Clea. (Eccomi al gran cimento , alma co-

Argenide ti guarda [raggio]

Che se alle labra a forte

Appressi il nappo , tu berrai la morte .

Zom. Che sento !

Tig. (Oh Dei)

Oron. (O incauto cor)

Arg. Son queste *s'alzano dalla mensa :*

L'empie cene di Tebe , ò di Tieste ?

Clea. E' di mortal veleno

Misto il dolce liquor , che a te ti porge ,

Fenne prova se vuoi

In chi di morte è reo ,

E se non v'è frà noi

Chi più colpevol sia , a me lo porgi ,

A me che d'empia forte

Lo sdegno placherò con la mia morte .

Tig. (O debil cor , e come il seppe mai !)

Oron. [A sì strano accidente io non pensai]

Zom. Madre la tua salvezza

Devi a tanta virtù . Placa lo sdegno .

Ism. (Vincelle la virtù tanta fierezza)

Arg. Dal caso atroce istupidita io sono .

A me

A me veleno, e morte! Ah da qual mano.
Da qual cor viene il colpo!

Tu che mi rendi in vita,
Svelami il traditor, l'empio m'addita:

Da uua morte più fiera,

Ch'è l'interno timore,

Se parli mi difendi,

Se occulti il reo, tu il beneficio offendi.

Clea. [Ella è difesa, or si difenda il Padre]

Arg. Parli Cleante, e attenda

Dal mio grato dover ciò, che più brama.

Clea. Ciò, che più bramo, è, che nel cor

Mi resti il grande arcano. (sepolto)

Arg. Non sperar ch' io discenda

Dopo un comando alla viltà de prieghi

Spera se parli, e temi assai se nieghi.

Clea. E' vana ogni lusinga, ogni minaccia

Parlai per zelo, or fa virtù ch'io taccia.

Arg. Sarà virtù celarmi un traditore!

Tig. [Io tremo]

Oron. [Io gelo]

Ism. [A me si spezza il core]

Clea. Salva già sei, altro saper non giova

Arg. Chi asconde il reo l'altrui delitto

approva.

Zom. Parla, e salva la Madre anima mia.

Clea. La Madre ti salvai, il forte arcano

[Se spero di saper, lo spero in vano.]

Arg. O potervo silenzio

Tutto per te mi si fa rischio. Io tremo

De miei più cari; Io temo

E Ministri, e Custodi

E Tigrane, ed Oronte,
E quanto veggo, e penso,
Che più nel mio tormento (to.
La Figlia ancor mi è oggetto di spaven-
ig. Lasciatemi ò dell' alma
Paterne debolezze. E tempo alfine
Che à Figlio sì ostinato
Favelli il genitor: guarda, e ravvisa
Empio, ne ti confondi,
Chi fia, che con te parla, e à chi rispondi?

Clean. Padre, ah! crudo Padre,
Perchè accresci così gl' affanni miei?
Fig. Parla tel chiede il Padre, e dall' infam-
mia (tardi?

Purga il mio sangue, e l'onor mio. Che
La colpa ogni dì mora
Aggrava, e non la scema
Parla, ma pria mi guarda, iniquo, e trema.

Clean. Padre, che dir poss'io sono innocen-
E l'innocenza mia (te,
Colpevole mi fà: in sorte sì ria
E' delitto il tacere, è colpa il dire.
Solo resta il morire
A questo cor dolente
Padre, che posso dir sono innocente.

Arg. Perfido sì morrai: alle mie stanze
Guidatelo ò Custodi, ivi dal seno
A forza ti trarrò l'alma, o l'arcano.

Clean. Quella potrai, questo lo spero in
vano. (gna

Fig. Togliete à me quella sembianza inde-
Ed abbia all'error suo pena condegna.

Clean.

Clean. Ah Signor, perchè mai
 Tù mi scacci così? Madre la vita,
 Perchè ti rendo, irata tù mi insulti?
 Sposa tù non mi guardi? e pur la Madre
 Ingrata io ti salvai?
 Più infelice di me chi vide mai?
 E se parlo, e se taccio
 Egualmente son reo, e in tal martire
 Che risolver non sò - . . . vado à morire.

Sposa addio morir mi sento) à Zom.
 Nel doverti abandonar)
 Caro Padre il mio tormento) à Tig.
 Non ti posso oh Dio spiegar)
 Tù mi scacci, e non m'ascolti) ad Ar.
 (*à Tig.*) Tù mi guardi (*à Zom.*) e tù sospira
 Infelice à tai martiri
 Mi si spezza in seno il cor.
 Placa ò Padre il tuo furore:) à Tig.
 Tergi ò Sposa i mesti rai) à Zom.
 Crudo Ciel, che feci mai,
 Troppo ingiusto è il tuo rigor.
 Sposa &c. (*Parte.*)

Tig. [Gelo d'orror]

Oron. [Faria pietate ai sassi]

Ism. [Io non resisto più, seguo i suoi passi.

Parte.

S C E N A X I I .

Argenide, Zomira, Tigrane, e Oronte :

Arg. **C**Hi il veleno tentò, tentar può il ferro ;

Per me la Reggia ancora è mal sicura,
Figlia, se l'amor tuo non m'assicura.

Zom. A prezzo anche del sangue
Io ti custodirò : tua fede Oronte

Vegli à prò della Madre

Mai non lasciarla : accresci

Al suo fianco i Custodi, e le difese . (da

Oron. Regina à man più forte, e non più fi-

Commetterla potevi : in me t'affida .

Arg. M'affido in te , al fianco mio tù ve-

Deh guardami la vita : (glia :

Largo premio n'avrai, quanto maggiore

D'ogn' altro in reggio cor si fà il timore.

parte Oronte .

Zom. Madre nulla temer, ch al regio fianco

Sempre Oronte farà co' miei più fidi

Ovunque tù ti aggiri

Ma ti rammenta , oh Dio, perchè respiri.

E se di lui mi privi à me gradita

Più la morte farà della mia vita .

Di Sposa il dolce amore

Sol regna nel mio petto :

Lungi da quello il core

Da mille smanie altrettanto

Sento balzarmi in sen .

L'ar-

L'ardor, che in petto nasce
 Per un gentil sembiante,
 S'è ver che in quel si pasce
 Sol trova un alma amante
 Contento nel suo ben.

Di Spofa &c. (Parte

S C E N A XIII.

Argenide, e Tigrane.

Arg. S Iamo foli ò Tigrane
 Per racquistare il Figlio
 Ecco aperto la via: parli Cleante
 Ed è fuor di periglio
 Argenide, Zomira, ed il tuo Figlio.

Tig. Ah che non parlerà, se al Genitore
 Tace il reo, in van s'adopra

Chi spera il traditor, che quei gli scopra

Arg. Chi sà forse il tuo amore

Tig. In van lo spero ha troppo duro il cor

Parte

S C E N A XIV.

Argenide sola.

C He io mai non spero, che Cleante in
 grato

Mi sveli il traditor? Tigrane forse

Numi chi sà ma in vano

Precipito i sospetti:

Ma se tace l'indegno

erro Laccio Veleno

Ah che misera io sento

Già mille furie lacerarmi il seno .

Già mille spade io veggio

La mia vita insidiar , se queste io fuggo

È di quà volgo il piè tremante . . . oh come

Corbido , e irato in faccia

Ecco un' altro m'assale , e mi minaccia .

Fuggi Argelide , fuggi il fiero inciampo ;

Vado dove Ah per me non v'è più

scampo

Ovunque io volgo il ciglio

Tra il mio timor smarrita

Rimiro il mio periglio :

Numi , soccorso , aita

Ah che l'istetta Figlia

Mi serve di terror .

Vorrei . . . ma poi . . . la vita . . .

Oh Dei chi mi consiglia !

Un scampo chi m'addita ,

Intanto mio dolor .

Fine dell' Atto Secondo .

A T T O III.

Atrio .

Tigrane , e Oronte .

Tig. **C** I fù avverfa la Sorte
Nel primo colpo :

Oron. **C** Lo schermì Cleante

Tig. Come questo lo fèppe io non comprendo !

Oron. Ad Ifmene non sò come fù noto ;
Ella di fellonia son pochi iftanti
Mi riconvenne , ed ella
All'amico svelato avrà il difegno.

Tig. Ma non per questo Argenide
Fnggir potrà il mio fdegno .
In te caro m'affido :
Io ftuol d'armati a preparar mien vado
Miniltri al furor mio ,
Amico Oronte addio .
Vendetta il cor mi fprona , e il pie m
guida

Su la tua fè ripofò . *parte .*

Oron A me t'affida .

Vedrà quell'alma altera
Punito il proprio orgoglio
E Cleante tornar Sovrano in Soglio .

S C E N A II.

*Ismene , e detto .**Is.* **T**I trovo Oronte alfin*Oron.* Quanto importuna

Quivi Ismene tu giungi : Che mai brami ?

Is. Il mio tradito amor viene a cercarti*Oron.* Tempo or non è d'amore , ò vado ,
ò parti . (testo :*Is.* Cerca ogni infido cor tempo , e pre-
Vò che tu quì risolva , il tempo è questo .*Oron.* Nò risolver non posso ad alta im-
presaGià mi chiama il destin , soffrilo in pace ,
Le dolcezze d'amore ,

Ora Ismene non son per il mio cuore :

Si pasce ora il mio seno

Di vendetta , e di sdegno , e il furor mio

Nò più indugio non soffre : Ismene ,
addio .

Alla vendetta il core

Già trasportar mi sento

Da sdegno , e da furore ,

Amore in tal momento

Colpa farebbe in me .

Serba a plù lieti giorni

Il ragionar d'affetto :

La gloria è il mio diletto ,

E scherno della Sorte

Il mio valor non è .

Alla &c.

*parte .**Arg.*

C

Is.

Ism. V`a pur s`ò le tue trame
 N`ò in man la mia vendetta
 E quest' alma schernita ,
 Eser può che un dì provi

S C E N A III.

Cleante , e detta .

Clea. **E'** Favore del ciel, che qui ti trovi.
 Cara Ismene se m'ami
 Porgimi un ferro .

Ism. Un ferro
 Si nieghi al tuo dolor .

Clea. N`ò : in mia difesa
 Tel chiedo a me lo porgi .

Ism. Ah non fa , che dolermi
 Abbia di mia piet`a .

Clea. Scaccia ogni tema ,
 Dolente s`ì , non disperato io sono .
 Deh pi`ù non mi tardar si picciol dono !

Ism. Prendi , ma mio Signore

Clea. Vanne , e mi lascia in preda al mio
 dolore .

Ism. Vado ma il cor mi sento
 Per la tema spezzare in tal momento .

parte .

Clea Si vada al fin , ma , oh Numi !
 Ecco la Madre, ecco il mio Bene, ò come
 Mi guarda ancora irata
 Dolce Sposa

S C E N A I V .

Argenide, Zomira, e detto .

Arg. **C** On quest' alma ostinata
Vane fur le minaccie , e vani
i prieghi .

Zom. A me lascia il pensiero
Di combatter quel core .

Clea. Ah Madre non partir

Zom. Teme il mio amore !

Clea. O fa che pur ti siegua
Indiviso compagno al reggio fianco ,

Arg. Qual novella pietà !

Zom. Dilla timore .

Meco rimanga

Arg. A favellar d'amore !

Zom. La Figlia parlerà , ma non la Sposa .

Arg. In sì grave periglio

Si tenti ancor l'ultima prova . Resti

Teco Cleante , benchè sperì in vano

Trarli dal sen l'arcano

Ma che penso il tuo core

Seco riman : favellerà d'amore .

Tu vuoi del mio periglio

Con quello raggionar ?

Ah cangierai conglio

Nò non lo potrai far :

Dirai mio dolce amore

Per te respiro , e vivo

Se resta di te privo
 Più moto il cor non ha :
 Ah no cangia consiglio
 Di me non ragionar .

Tu &c. *parte*

S C E N A V.

Zomira , e Cleante .

Zom. C Leante ?

Clea. Ah dolce Sposa ,
 Forz' è ch'io segua Argenide , e ti lasci

Zom. Con un tuo solo accento
 Rendi felice me , te fai contento

Clea. Di te indegno farei se t'obedissi:

Zom. Dunque si poco m'ami ?

Clea. T'amo quanto me stesso

Ma più del mio dover non posso amarti

Zom. Svelami il traditore

Clea. Non posso amato Bene ;

Zom. E nieghi all'amor mio

Clea. Dissi quanto dovea Zomira addio .

Zom. Deh senti o caro

Clea. Ah si infelice io sono ,

Che il minor de miei mali

La mia morte saria

L'eller teco m'è pena , e il partir mio

Può farsi tuo piacer : Zomira addio .

Agitato ancor mi sento

Qual Nocchiero in ria tempesta ,
Ma la speme in me si desta ,
Odo l'aura lusinghiera ,
Che leggièra scherza in Mar .

Dopo tanto mio tormento

Forse un dì l'antica calma
Potrà all' alma ritornar .

Agitato &c. (parte)

S C E N A VI.

Zomira sola .

C Rudel se mi fei tolto

Non accusar la Madre , oh Dio tu fei
Cagion de mali tuoi , de mali miei .

Da se mi divide ,

Ei mesta mi brama ,
M'affanna , m'uccide

Poi dice che m'ama :

Che prove son queste

D'un tenero amor !

Parlando , tacendo

M'accresce i martiri :

Io più non comprendo

Frà tanti deliri

Che affanno , e dolor .

Da se &c. parte .

S C E N A VII.

Camera interna di Argenide
con Sedia .

Argenide sola .

F Elice quei , che in solitaria parte
Vive d'ameno colle
Ove ha Innocenza Impero ,
E nudo v'è da ogn'ornamento il vero .
Che giova a me d'armati
Custodita mirar la Regal Soglia
S'ombre , terrore , e morte
M'empiono il sen di doglia !
Mi sento il core oppresso ,
Scampo non trovo : or gelo , or ardo
or tremo ,
Ed in un empio sol mille ne temo :
Quanto t'invidio solitaria parte,
Da dove ha esiglio la finzione , e l'arte
siede .
Potessi almen quietar . . ma vien Cleant
Fingerò le pupille
Da grave sonno oppresse , e forse l'alm
Non mirando l'iniquo avrà più calma .

SCENA VIII.

Cleante, e detta.

Clea. **S**ollecito qui trassi il piè tremante
Nè tardo giungo Oh Numi
Consolaste i miei voti : chetò sonno
Oppressi tien d'Argenide li lumi !
Regal Donna , e tu puoi ,
Quetar li Spirti tuoi
Col tradimento a lato !
Mille spade a momenti oh Padre
ingrato !

Arg. Il Padre ! Ah scelerato (*s'alza.*)

Clea. [Ohimè labro infedel tu m'hai tra-
dito]

Arg. Più non giova tacer , sei reo col
Padre :

Olà Custodi

SCENA IX.

Tigrane con Spada nuda, e detti.

Tig. **A** Tutti (*istesso*)
A costo ancor del loro sangue
Col ferro s'impedisca ora l'ingresso .

Arg. Chiuso è ogni scampo Ah perfido
trionfa .

Tig. Argenide ecco il tempo
Di vendetta , e di morte : e che pensavi

Che stupido io potessi
 Veder miei torti , e che soffrir dovessi ?
 E' giunta l'ora , e giunta
 Di vendetta , e di morte .

Arg. Venga questa , e m'incontri ardita ,
 e forte .

Lontana la temeai ,
 Non la prezzo vicina :
 Saziati traditore :
 Morte ad alma Real non dà terrore .

Clea. T'arresta o Genitore , e pria nel mio
 Che nel suo sen quel ferro

Tig. E ben che vuoi ?

Clea. Difender quello , che virtù m'impone .

Tig. Quel seno , che difendi

Nutre l'odio per te .

Clea. Ma quello è il seno
 Che diè vita al mio Bene,
 E a me qual sia difenderlo conviene .

Tig. Ma che tardo , che penso io di sua
 forte

Clea. Le ferite , la morte ,
 Il mio trafiggeran pria del suo core .

Arg. Stupida io resto .

Tig. Ah folle io non ti ascolto .

Mori , mori superba

Clea. O Madre prendi ,
 le dà uno Stile .

E con la mia la vita tua difendi .

Tig. Oh Dei !

Arg. Perfido indietro

mostra uccider Cleante.

Empio

Empio t'ucciderò su gl'occhj tuoi
 Il Figlio, e poi me stessa;
 Perfido o questo sveno, o non t'appressa.

Tig. Deh ferma, in questo seno . . .

Arg. Indietro traditore, o qui lo sveno.

Tig. Che risolver non sò, fermarmi è rischio,

Ritirarmi è viltade, anima ardita,
 Togliesti a te vendetta, a me la vita.

Clea. Padre il dover, l'amore

Tig. Taci, e parti che a me servi d'orrore.

Vanne ingrato, t'invola al mio aspetto

Empio Figlio rammenta chi sei,

Chi tradisti, spietato vorrei . . .

Mille furie già sento nel petto

Taci, e parti ch'io gelo d'orror.

Il tuo fasto tu sazia col sangue,

E su gl'occhj a chi vita ti rende

Cada il Padre tua vittima esangue;

E tu appaga l'ingiusto furor.

Vanne &c. *parte.*

SCENA X.

Argenide, e Cleante.

Clea. **O**R che salva tu sei
 Al Genitor perdona.

Arg. E' un traditore

Per

Per lui non v'è pietà ;

Clea. Quest' aure o Madre
Solo per me respiri , a me tu dona
Il Padre . . .

Arg. A chi la vita
De Regnanti insidiò , non si perdona.

Clea. Dunque io ramingo

Arg. Nò , resta se vuoi
Ma intorno al Genitor cangia consiglio ;
Per lui non v'è più speme

Clea. Speme , ingrata , non v'è ! vado al
mio esiglio . (*và per partire*)

Arg. Và pur se voi , non debbo
A un empio perdonar , che del mio
fanguè

Ha sete sol per gelosia d'Impero .

Nò non farà mai vero .

Voglio che colla morte

Purghi la fellonia : Perfido , audace ,

Armato di furor pria col veleno ,

E poi col ferro inante

S C E N A XI.

Zomiro , e detta .

Zom. **M** Adre pietà del misero Clente,
Tua vita è sol suo dono :

Arg. Io son grata a Cleante , e li perdono,
Ma vuò che il tradimento
Tigrane col suo fanguè
Purghi , e mi cada al piè vittima esanguè.

Zom.

Zom. Se punisci Tigrane
Anche il Figlio morrà

Arg. Al Figlio io dono,
E libertade, e Trono;
Ma se del Genitore
Crede salvar la vita, e a questo fine
I beneficj suoi ei mi rinfaccia,
Il colpo mi rammenta,
Mora Cleante ancora, io son contenta.
parte.

S C E N A X I I .

Zomira, e Cleante.

Zom. **E** Mi lasci così Madre crudele!
Già l'affanno m'opprime
amato Sposo
Ah non mi regge il piè l'alma
le luci
Il sangue in tal momento
cade a sedere.

Clea. Sposa mio Ben

Zom. Oh Dio morir mi sento .

s'abbandona.

Clea. Oh me infelice! i lumi
Già chiuse al dì, oh Dio, l'atro pallore
Già il volto le coprì: più non respira
Ogni moto perde: morta è Zomira.
Ingiustissimi Numi:
Mi voleste infelice, eccomi al fine
All' estremo mio fato,

Ma nel mio fato estremo
 Ingiustissimi Numi io non vi temo .
 Folle, che dissi mai ! pietosi Dei
 Perdonate al mio duol : ma in Ciel non
 desta

Qualche pietà la pena mia funesta !
 Non ascolta i lamenti !
 Non ode il suono de flebili accenti !
 Non mira il pianto di cui bagno i lumi
 Ah in Ciel non v'è pietà barbari Numi

Zom. Oh Dio

Clea. Sposa tu vivi ! a te d'intorno

Zom. Torno a aprir le luci al giorno
 Torno l'aure a respirar .
s'alza .

Clea. E frà tanto tuo duol salva ti miro !

Zom. Dolce Sposo per te lieta respiro .

Clea. Più non sento affanni , e pene
e Zom. Al tuo lato amato Ben .

S C E N A X I I .

Oronte , e detti .

Oroz. **A**Rgenide da suoi gravi timori
 Riscossa alfin , de suoi rimorsi
 interni
 Al secreto parlar , cedette all'ira :
 Te attende , e dal suo labro
 Vuol che ascolti il perdono

TERZO.

61

Del Padre , e rende al caro Sposo il
Trono [parte.] (gio

Zom. Santi Numi del Ciel quanto vi deg-

Clea. Io manco dal piacere .

Zom. Amato Sposo

Vanne al Padre a recar sì dolce avviso.,

Io alla Madre m'invio

Addio mio Ben .

Clea. Addio mia Sposa

Addio. (a due)

a 2. Più non sento affanni , e pene

Al tuo lato amato ben .

Zom. Più non sospiro :

Cle. Lieto respiro :

Zom. Dolce Idol mio ;

Cle. L'affanno oblio ;

a 2. E' il Ciel seren .

Più non sento affanni , e pene

Al tuo lato amato ben .

(partono.)

SCENA ULTIMA.

Gran Sala Reggia con Trono. Procede gran Zinfonia, ed intanto scendono dalle Scalinate superiori i Soldati, e Popolo di Micene, indi

Zomira con Argenide, Cleante con Tigrane, Oronte con Ismene.

Zom. **S** Alva o Madre ti abbraccio, e appena il credo

Arg. Tutto o Figlia a Cleante
Il mio dover degg'io.

Zom. O core generoso!

Arg. Ecco la mia difesa, ed il tuo Sposo.

Cla. Al Padre il tuo perdono

Arg. In così fausto giorno
Tutto obbligo, tutto cedo, e tutto dono.

Tig. Io grato a te farò: Il Perso sconfitto
Purgherà col suo sangue il mio delitto.

Clea. Sposa, ad Ismene deve
Argenide la vita, ella

Zom. Mio Bene

Tutto, tutto m'è noto, e ad essa io dono
Oronte, a cui già diedi il mio perdono.

Oron. Obbedisco a tuoi cenni: ecco la fede

Ism. Ricevo alfin dell'amor mio mercede.

Arg. Figlia per mia cagion già servo
umile,

E trà barbare arene

Condannato il tuo Ben vide Micene ,
 E dover che Micene in questo istante
 Lo miri in Soglio al lato tuo Regnante.

Zom. Si dolce Sposo

Lea. Io ne ricuso il dono (no .

Se con noi non ascendi , o Madre al Tro-

Arg. Se ciò grato vi sia , si al vostro fianco

Lieta auch' io federò . Vanne Cleante

Con la tua dolce Sposa .

*Vanno sul Trono Zomira , Cleante ,
 e Argenide .*

Zom. Ism. O magnanima donna

Arg. O generosa

Lea. Tutto alfin cede a un core

Ove con la virtù s'unisce amore .

Arg. Popoli qui raccolti

Con liete pompe a celebrar gl'auspicj

Della Regal mia Figlia

Anche al suo caro Sposo

Date plauso , ed onore

In cui s'unisce la virtù ad amore ,

E ogn'uno lieto intanto

Il piè sciolga alle danze , e il labro al
 canto .

*Mentre si canta il Coro , s'intreccia
 una Danza da' Ballarini .*

C O R O .

Se unir si vede

Virtù , ed Amore ,

ATTO TERZO.

Il tutto cede,
 Sempre ad un Cor.
 Degna mercede
 Prova quel Core,
 Che unir la fede
 Seppe all' amor.

IL FINE.